LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Sabato-Domenica 4-5 Febbraio 1933 - Anno XI

Anno 57° - Num. 34 (Foglio numerato con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi e richieste in testa alle rubriche, sul testo del giornale: Arte Cidemostrafica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7. Telefoni 42-059 - 45-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. [illegible], Trimestre 39

Redazione, Ufficio, Uffici, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 5

IL P. M. CHIEDE 15 ANNI PER LA SPIA EYDOUX

Dieci anni per la sua segretaria privata

Roma, sabato sera.

Questa mattina sono comparsi dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato il prof. Eydoux e la sua dattilografa, signorina Bonnefond, arrestati come è noto, il 4 settembre dello scorso anno mentre stavano per lasciare l'Italia presso Tarvisio, e trovati in possesso di preziose rilevazioni di carattere geografico militare sulla nostra frontiera orientale.

Questo singolare processo di spionaggio ha richiamato gran numero di corrispondenti di giornali stranieri nei quali, l'arresto del professore Eydoux, persona notissima in Francia, ebbe un'eco clamorosa. Tra il pubblico è stato notato anche il primo Segretario dell'Ambasciata di Francia, M. Rochat.

Gli imputati sono stati fatti entrare nella stessa aula del tribunale speciale poco dopo le nove. Il prof. Eydoux, cinquantenne, è un uomo di alta statura, magro, curvo, naso aquilino e mento sporgente. Non è ammanettato e raggiunge la gabbia traversando l'aula con andatura disinvolta. La signorina Bonnefond, sui trentacinque anni, viene fatta sedere fuori della gabbia. Indossa un tailleur marrone e un berretto scuro di certa eleganza.

Il Tribunale Speciale fa il suo ingresso nell'aula alle ore 9,15. Presiede il Luogotenente Gen. Tringali Casanova.

Si chiedono le generalità agli imputati. Il prof. Eydoux dichiara di comprendere l'italiano e, nel rispondere, alterna frasi italiane a espressioni francesi. La signorina Bonnefont parla il francese, ma è presente un interprete giurato.

Il cancelliere dà lettura degli atti processuali da cui risultano gli episodi — sostanzialmente noti — che portarono ai primi sospetti sui due stranieri, al loro arresto e alla scoperta della vera natura della loro attività confermata poi dalla confessione del prof. Eydoux.

Questi è stato anche esplicito nel dichiarare

che aveva avuto l'incarico per il quale venne in Italia da un ufficiale superiore dell'Esercito francese.

Agli atti sono allegate perizie da cui risulta che le notizie e i dati raccolti dall'Eydoux rivestono il carattere di segreto militare e riguardano l'efficienza bellica dello Stato italiano. Per acquisire questi elementi, l'Eydoux appariva particolarmente qualificato in quanto dotato di grande spirito d'osservazione e di competenza tecnica, derivatagli dalla sua qualità di ingegnere costruttore di ponti e strade e di

direttore dell'Ecole Polytecnique di Parigi, cioè la scuola dove vengono istruiti gli ufficiali di artiglieria e genio dell'Esercito francese.

Per quanto riguarda la signorina, dagli atti risulta che, pur proclamandosi innocente, fu trovata in possesso di vasto materiale chimico per tracciare scritture simpatiche e di una macchina fotografica con la quale, per sua stessa confessione, aveva preso fotografie di importanti opere della zona. D'altra parte la sua condizione di amante del prof. Eydoux che aveva accompagnato in tutte le sue peregrinazioni, rende poco attendibili le sue proteste di innocenza.

Terminata la lettura degli atti, viene fatto uscire l'imputato che subisce l'interrogatorio seduto, per riguardo alle sue condizioni di salute. Conferma di aver compiuto molte e minuziose visite nella zona di Trieste, Postumia, Fiume, e di essere direttore della Ecole Polytechnique.

Presidente: — E' vero che la scuola dipende dal Ministero della Guerra francese?

Imputato: — E' vero.

Presidente: — Ed è la scuola da cui escono gli Ufficiali di Artiglieria e Genio?

Imputato: — Sì, è esatto.

Il prof. Eydoux conferma di avere raccolto un complesso di notizie interessanti la difesa militare della frontiera orientale.

Presidente: — Ma chi vi incaricò di questa missione?

Imputato: — Un ufficiale di mia conoscenza, e fu al ritorno da un mio precedente viaggio in Italia. Allora mi domandò se avevo notato nulla sulla strada del Sempione. Io dissi quello che avevo superficialmente notato. Allora questo mio amico mi presentò a un suo superiore,

un ufficiale addetto al servizio informazioni del Ministero della guerra, che mi disse se tornando in Italia avrei potuto assumere l'incarico di fare sistematiche rilevazioni. Accettai.

L'imputato fornisce poi delle spiegazioni sul metodo seguito. Di alcuni foglietti contenenti dei dati e degli appunti, egli si era liberato spedendoli da Lubiana al suo segretario a Parigi, perchè a suo volta li rimettesse all'ufficiale.

A domanda del presidente, conferma che nei foglietti spediti da Lubiana aveva minuziosamente descritto la rete ferroviaria della zona orientale italiana. L'imputato conferma anche di avere raccolto notizie sulle ferrovie austriache oltre la frontiera italiana.

Presidente: — Ma perchè avete fatto anche rilievi sulle ferrovie austriache?

Imputato (impacciato): — Ma... per abitudine professionale!

Presidente: — O piuttosto perchè potevano interessare un altro Stato per il quale il vostro ufficio informazioni poteva avere qualche interesse comune (impressione).

L'imputato riconosce come da lui eseguite alcune

fotografie ripetute agli atti, in cui vengono ripresi così nelle testate come nel centro degli archi alcuni ponti di località strategicamente importanti.

Circa l'uso dei tre tubi di metaspirina di cui furono trovati in possesso, l'Eydoux dichiara che servivano a lui e alla compagna come difesa contro le emicranie a cui andavano soggetti entrambi.

Presidente: — Ma la quantità era eccessiva per delle emicranie. E delle penne d'oca che vi furono pure trovate addosso?

Imputato: — Quelle servivano per stuzzicadenti.

L'Eydoux, richiesto sulla precedenza di alcuni scontrini ferroviari a tariffa ridotta di cui fu trovato in possesso, dichiara che gli furono rilasciati dal Ministero della Guerra francese per la sua qualità di direttore della Scuola Politecnica.

Conferma pure che era d'intesa col suo segretario che se questi avesse ricevuto delle lettere il cui indirizzo recasse prima del nome una certa consonante convenzionale, avrebbe dovuto rimetterle all'ufficiale del Ministero della Guerra.

L'imputata Bonnefond, che parla con grande disinvoltura, conferma di essere l'amante del prof. Eydoux e di essere venuta con lui in Italia più volte. La sua occupazione attuale è di dattilografa della Compagnia d'assicurazioni L'Abeille, ma ammette senza esitazione di avere per lungo tempo prestato servizio come segretaria copista presso un reggimento e poi presso un altro reggimento dell'esercito francese e di essere stata impiegata al Ministero della pensioni. Afferma di non avere mai saputo nulla sulla vera attività dell'Eydoux e di non essersi meravigliata che prendesse appunti, anche perchè sapeva che scriveva articoli in materia di ponti e strade e di natura tecnica in giornali e riviste specializzate. Nega di avere usato la metaspirina per scritture simpatiche.

Esauriti così rapidamente gli interrogatori degli imputati, si passa ai testimoni.

Il capitano dei carabinieri Schiano, che eseguì gli arresti e fece le perquisizioni, conferma i verbali e aggiunge a domanda qualche particolare.

L'autista Umberto Caliari, che accompagnò gl'imputati a Klagenfurt, dice di non averli visti entrare nella farmacia come essi hanno affermato. L'Eydoux contesta questa circostanza che però il teste mantiene. « A Klagenfurt, aggiunge lo autista,

l'Eydoux mostrò particolarmente di interessarsi a una bocca aperta su una parete rocciosa, e mi chiese se si trattava di una fortificazione. Risposi di sì. Notai che egli aveva estremo interesse alle notizie di carattere militare ».

Circostanze analoghe riferiscono gli altri due autisti Guglielmo Pelosi e Nadale Egisto che accompagnarono i due imputati nelle gite attraverso la valle dell'Isonzo.

Vengono quindi sentiti i due periti. Il tenente colonnello di Stato Maggiore cav. Emilio Battisti, incaricato di eseguire la perizia sulla portata delle informazioni raccolte dall'Eydoux, conferma che

si trattava di notizie le quali, nell'interesse della sicurezza dello Stato, debbono rimanere segrete e delle quali è comunque vietata la divulgazione.

Il capitano chimico farmacista Oderisio Di Tullio, incaricato di eseguire una perizia sui medicinali sequestrati ai due imputati, dice che tutti e tre i prodotti repertati erano adatti a tracciare scritture simpatiche.

Dopo una breve sospensione ha la parola il P. M, comm. Montalto. Egli premette che la causa avrebbe potuto essere celebrata anche senza testimoni e periti, così precisa e particolareggiata è stata la confessione dell'Eydoux. Rilevata la personalità dell'imputato, la sua particolare competenza scientifica e il posto da lui occupato nell'alta gerarchia militare francese, l'oratore dell'accusa nota che l'Eydoux nelle sue frequenti gite in Italia non si spinse mai oltre la regione settentrionale.

Era la causa di Francia che lo interessava unicamente, non le bellezze dell'Italia di cui pure si dichiara innamorato.

Avuto dal suo Stato Maggiore l'incarico di assumere informazioni sulla nostra efficienza bellica, egli, prima di partire, si è dato cura di prendere tutti gli accordi necessari col suo segretario incaricato di trasmettere le relazioni all'ufficio informazioni. Venuto in Italia, ha messo ogni diligenza nel disimpegno dell'incarico ricevuto, e per quindici giorni ha percorso la nostra frontiera agevolavano spingendosi anche oltre il confine per meglio completare la raccolta delle sue preziose informazioni. Da Lubiana si è infatti affrettato a spedire a Parigi i primi tre foglietti di appunti che contenevano informazioni segrete particolarmente interessanti per il suo ufficio informazioni e altrettanto pericolose per il caso che gli fossero stati sequestrati. Il valore e la portata delle notizie sono stati precisati dal perito. Non vi è quindi dubbio alcuno che l'Eydoux si sia reso responsabile del reato di cui all'art. 257 C. P. L'intenzione criminosa è esplicitamente confessata dall'imputato di cui non si può certo fare il torto di ritenere che non avesse consapevolezza di quello che faceva.

Il P. M. chiede pertanto per lui la pena prevista dall'art. 257 e cioè quindici anni di reclusione.

Non meno evidente appare la responsabilità della Bonnefond, chiamata a nascondere con la sua persona e con la sua compagnia la vera attività spionistica del suo compagno. Le sue giustificazioni non sono meritevoli di alcuna credibilità. I testimoni hanno confermato l'interesse con cui la donna raccoglieva le notizie di natura militare e con cui seguiva le peregrinazioni dell'Eydoux. Il materiale chimico e le lettere sequestrato dimostra la sua consapevolezza e l'efficienza dell'aiuto da lei dato.

Il P. M. conclude chiedendo per la Bonnefond dieci anni di reclusione, e l'applicazione del condono di cui al decreto 5 novembre u. s. per entrambi gli imputati.

Alle ore 12 l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio. Parlerà il difensore avv. Tommasi e quindi si avrà la sentenza.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI CONVOCATO PER IL 15 FEBBRAIO

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per mercoledì 15 corrente alle ore 10 a Palazzo Viminale.

UN AUTOGRAFO DEL DUCE ALLA RIVISTA «ESERCITO E NAZIONE»

Roma, sabato sera.

Il fascicolo di gennaio della Rivista *Esercito e Nazione* si fregia del seguente autografo del Duce:

« All'inizio del secondo decennio del Regime fascista non vi sono parole d'ordine nuove da dare a questa Rivista che ha assolto efficacemente il compito che le fu assegnato. Le parole d'ordine non mutano: una preparazione metodica, silenziosa, intelligente e aperta permette di affrontare i compiti più duri che il domani può riservare all'Esercito e alla Nazione. I due termini, come in questa Rivista, sono indissociabili nella vita e nella Storia, specie nel periodo attuale, in cui nuovi problemi sono posti e nuove forze rientrano nell'agone mondiale e il cannone fa riudire la sua voce.

MUSSOLINI.

« ROMA, 5 gennaio '33-XI ».

LE DISPOSIZIONI DEL DUCE PER LA RIFORMA DELLA ASSICURAZIONE INFORTUNI

Roma, sabato sera.

S. E. il Capo del Governo nella sua qualità di Ministro per le Corporazioni ha dato disposizioni perchè gli studi relativi alla riforma dell'assicurazione infortuni — che hanno originato ampio e fecondo dibattito avvenuto nella Semicca tenutasi nel giugno 1932 dall'assemblea generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni — siano concretati nelle proposte e provvedimenti legislativi atti a compiere il perfezionamento di questo importantissimo ramo della previdenza sociale.

Nell'intento di agevolare tale riforma il Presidente della Camera onorevole conte Giacomo Suardo con Decreto Reale, emanato su proposta del Capo del Governo, è stato nominato Commissario della Cassa stessa con l'incarico di predisporre quelle modifiche nell'ordinamento dell'Istituto e dei suoi organi amministrativi idonee a rendere più pronta l'attuazione dei provvedimenti legislativi, quando essi entreranno in vigore e ciò in relazione anche ai maggiori compiti che saranno affidati alla Cassa in base alla riforma.

SOLUZIONE PACIFICA DEL CONFLITTO CINO-GIAPPONESE ?

Tokio, sabato sera.

Quantunque non sia stata presa alcuna decisione definitiva circa l'inizio delle operazioni giapponesi nella provincia di Jehol, si ritiene che la speranza di un componimento pacifico della questione sia quasi del tutto tramontata. L'esercito giapponese nella penisola di Kwantung farebbe i preparativi necessari per ogni evenienza.

In un'intervista, un portavoce del Ministero della Guerra ha detto che l'esercito aveva deciso di agire. Senza pronunciarsi sulla possibilità di una estensione delle operazioni nel territori di Pechino e di Tientsin, l'intervistato ha aggiunto che nell'elaborazione dei suoi piani l'esercito del Kwantung ha preso in considerazione la necessità di evitare ogni pericolo per la vita degli indigeni e degli stranieri nel cuore della Cina.

Le dimostrazioni dei contribuenti a Parigi. — *Le guardie a cavallo repubblicane, pronte a ridurre a ragione i manifestanti.*

L'EFFIMERA VITA DEL GABINETTO DALADIER

Parigi, sabato sera.

La maggioranza ottenuta ieri alla Camera dal governo di Daladier è stata una sorpresa per l'opinione pubblica, ed ha, in certo qual modo, smentito le predizioni degli organi meglio informati, i quali davano per certa la imminente caduta del gabinetto. La maggioranza dei giornali considerano la scissione prodottasi fra i socialisti, come una semplice manovra intesa a creare dissensi nel cartello della sinistra, ma, anche ammettendo questo, si esclude che i socialisti possano accogliere senza dar battaglia le misure finanziarie che il governo di Daladier si propone. Il Ministro uscente Herriot è considerato generalmente come il prossimo successore di Daladier, come capo di un gabinetto di concentrazione nazionale, ritenuto inevitabile.

NOVE DONNE ARSE VIVE IN UN SANATORIO

Cleveland, sabato mattina.

Il dott. Landenning proprietario di un sanatorio a Wickliffe riceveva ieri da un vicino una violenta lettera contenente minaccie di morte. Poco dopo un incendio scoppiava in uno dei tre padiglioni che compongono il sanatorio e nel quale si trovavano ventiquattro donne:

nove di quelle ricoverate sono rimaste bruciate vive.

Altre quindi hanno potuto esser tratte in salvo mediante scale rapidamente innalzate dai pompieri.

Tale disastro ricorda quello del 1929 nel quale 150 malati furono bruciati vivi nell'ospedale della stessa città in seguito a un'esplosione nel laboratorio di radiografia.

280 CROCIERE NAVALI NEL MEDITERRANEO ORGANIZZATE IN INGHILTERRA

Londra, sabato sera.

Il Times annuncia che per l'estate di quest'anno si stanno organizzando in Inghilterra 280 crociere navali nel Mediterraneo. Nel darne notizia il giornale conviene che tali crociere sono state « scoperte » l'anno scorso e che presero tanta voga da indurre la Compagnie di turismo e le Società armatrici a fare subito un esperimento su vasta scala. Infatti nel 1931 ne furono indette 150; nel 1932 questo numero viene quasi raddoppiato, e si ritiene che prima della estate la quantità delle prenotazioni che cominciano già ad affluire giustificherà altre gite.

Il fatto merita di essere tenuto d'occhio in Italia perchè questo accentuarsi di tendenza inglese alla crociera dovrebbe essere assecondato e favorito

Due soldati del Mikado di vedetta nei pressi di Ciang-Kuan-Uan

HINDENBURG FIRMA IL DECRETO SULLA STAMPA

Berlino, sabato sera.

Il Presidente Hindenburg ha firmato il decreto che pone delle limitazioni alla libertà di stampa.

Frattanto, già stamane, la polizia ha proceduto al sequestro dell'organo comunista.

SANGUINOSI CONFLITTI FRA HITLERIANI E COMUNISTI

Berlino, sabato sera.

Un conflitto a colpi di rivoltella è avvenuto ieri sera fra nazionalsocialisti e comunisti nel quartiere industriale settentrionale di Berlino.

Sono rimasti feriti gravemente quattro hitleriani e due comunisti; questi ultimi sono poi deceduti. Due socialnazionalisti sono stati arrestati.

In Sassonia sono pure avvenuti dei conflitti e vi sono stati venti feriti. A Duisburg un socialista è morto col cranio fracassato e un altro ha riportato ferite gravissime.

La Polizia ha sciolto quattro comizi indetti dai comunisti in locali pubblici dove gli oratori incitavano all'insurrezione armata.

LA « STORIA DEI PAPI » OFFERTA IN OMAGGIO AL DUCE

Roma, sabato sera.

Il comm. Augusto Zucconi, direttore della Casa editrice Desclée, ha offerto in omaggio a S. E. il Capo del Governo una copia riccamente rilegata del quindicesimo volume della « Storia dei Papi » del barone Ludovico von Pastor.

PARIGI ALLEVA GATTI PER LA GUERRA ...AI TOPI

Parigi, sabato sera.

L'Amministrazione municipale di Parigi ha preparato un progetto che sottoporrà alla prossima riunione del Consiglio per la creazione di un centro di riproduzione e allevamento di gatti. Si tratterà non di gatti pacifici, ma di felini che abbiano sviluppato l'istinto di razza e siano disposti a condurre una lotta accanita e senza quartiere ai topi che pullulano nella capitale. I misfatti dei roditori appaiono sempre più gravi e in una nota ufficiale l'Amministrazione comunale ha rilevato che non soltanto i topi distruggono ogni anno considerevoli quantità di derrate alimentari e di merci varie, ma si attaccano alle condutture di piombo e sono alla base di gli autori insospettati di incendi dovuti a corti circuiti e di esplosioni provocate da fughe di gas.

La Prefettura di polizia ha studiato vari sistemi per sterminare i topi, ma ha dovuto riconoscere l'estrema difficoltà dell'impresa. E' stata esaminata l'eventualità di adoperare gas asfissianti, ma l'idea ha dovuto essere abbandonata, perchè, oltre al pericolo di asfissiare anche gli abitanti delle case invase dai roditori, vi era quello maggiore di gravi malattie che avrebbero potuto essere causate dalla putrefazione delle bestie nelle loro tane.

Da tutto un minuzioso studio, la Prefettura di polizia ha dovuto concludere che i sistemi più adatti per muovere guerra ai topi sono ancora quelli delle trappole e dei gatti. Questi ultimi però si rivelano sempre meno feroci e più amanti del quieto vivere. E' apparso perciò necessario, come si è detto, costituire un centro di allevamento di gatti di razza speciale. Questi felini sarebbero adoperati, sia direttamente da agenti preposti alla caccia ai topi, sia da privati che li acquisterebbero ancora giovani presso l'allevamento municipale. L'Amministrazione conta anzi su queste vendite, per ricuperare i 80.000 franchi annui previsti per questa iniziativa.

Una delle tante guerre che sono di moda fare le tribù degli stati e combattute con quell'accanimento feroce che distingue i loro istinti selvaggi. Questa fotografia mostra una di tali tribù che parte per l'assalto a un villaggio nemico

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Si chiude la settimana con una riunione eguale, sia per andamento come per i prezzi, a quelle precedenti. Limitati sempre gli affari e quotazioni stazionarie con oscillazioni contenute nell'ambito dell'unità.

Solo Azista e Beni Stabili fanno eccezione con scambi maggiori e migliorie notevoli specie per i Beni.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3.50% o.	79 75	80 10
100	Id. f. c.	80 —	80 35
100	Consol. 5% o.	85 225	86 20
100	Id. f. c.	86 225	86 420
500	Torino 6% o.	496 3/8	497 50
500	S. Paolo 5%	494 —	494 —
500	S. Paolo 5,50%	— —	— —
500	Vittorine 5 %	— —	— —
500	Ferrov. 3%	309 50	308 —
100	B.T. Nov. 1934	100 65	100 70
100	B.T. Nov. 1940	101 15	101 80
100	B.T. Nov. 1941	101 15	101 80
500	C. Fond. 5%	496 50	496 50
500	C. Fond. 6 %	506 50	506 50
1000	Bca d'Italia	1850 —	1845 —
500	Banca Comm.	1044 —	1045 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	603 —	603 —
250	Mediterranea	375 —	375 —
500	Meridionali	760 —	760 —
80	Cosulich	21 —	21 —
200	Navigaz. A. I.	70 —	78 —
250	Lloyd Sab.	46 —	46 —
25	Ciriè Lanzo	180 —	187 —
20	Italiana Gas	18 1/2	13 50
80	Stige	74 50	74 25
250	Elettr. A. I.	81 —	83 50
125	Sip	84 50	85 —
400	Terni	178 —	178 —
100	F. C. M.	69 50	69 —
500	Savigliano	655 —	655 —
350	Nebiolo	113 —	113 50
180	Sauchiero	170 —	170 50
60	Tedeschi	61 —	61 50
200	Fiat	215 50	214 50
50	Monte Amiata	54 50	54 —
100	Montecatini	118 50	119 50
100	Ollomont	182 —	182 —
350	Monteponi	177 —	176 —
25	Schiapparelli	12 25	12 50
100	Mira Lanza	76 50	75 50
100	Cir	152 —	152 —
500	Acqua Potab.	340 —	350 —
100	Florio	87 —	87 —
200	Viscosa Nuove	166 —	167 50
25	Valli Lanzo	21 —	21 —
70	Terni	23 50	24 —
250	Lane Borg.	1060 —	1052 —
200	Beni Stabili n.	211 —	216 —
100	Cartiere Ital.	93 —	99 —
500	Cart. Burgo	165 —	165 —
100	Pirelliana	14 80	14 50
25	Fornaci	235 —	235 —

Cambi: Parigi 76,25; Svizzera 377,15; Londra 66,40; New York 19,64.

Borsa di Milano

MILANO, 4. — La chiusura di settimana avviene forse con leggero rallentamento di attività ma a fondo sostenuto. Forme particolarmente sono oggi le Raffinerie da 66 a 6321, Beni Stabili fra 213, 214, 216; Americana da 33 a 37.50, 36; Brasiliana da 50, 54, 53; Dall'Acqua a 100; Breda da 34, 36; Reggiane da 28 a 37; Montecatini a 119, 120, 119,25; Terni a 178 e Rubattino a 147. Quasi senza spostamenti le Fiat, Edison, Pirelli, Meridionali, Viscosa ed Eridania. Nei titoli di Stato la Rendita 3,50% a 80,42, 5% a 80; Consolidato 5% da 84,25 a 87,40; Buoni Novennali 1940 a 101,77,50 e quelli 1941 a 101,80. Nel mercato dei cambi la recisione il franco svizzero a 377,15.

Rendita 3,50% 80,30; Consolidato 5% fm. 86,525; B. Italia 1660; B. Commerc. 1049; B. Roma 107; Credito It. 670; Credito Mar. 500; Cons. M. F. 609; B. It. Fin. 21 1/8; Meridionali 760; Mediterranea 369; Rubattino 145; Lloyd Sabaudo 47,50; Alta Italia 78; La Polare 25; Snia 166; Montecatini 120; Monte Amiata 54; Ilva 117,75; Ansaldo 21,75; San Giorgio 179; Fiat 214; U.E.E. 18,50; Selt 208; Sip 36; Terni 175; Eridania 236,50; Industrie Zuccheri 420; Raffinerie L. L. 660; Distillerie Italiane 108,50; Motini Alta Italia 346,50; Aedes 146; Beni Stabili 213. — CAMBI: Parigi 76,20; Svizzera 377,15; Londra 66,40; Olanda 727; Spagna 180,80; Belgio 272; Berlino 466,50; Praga 66,60; Buenos Aires carta 4,35; New York 19,64.

Borsa di Roma

ROMA, 4. — Rendita 3,50 % c. 80,40; Id. id. f.m. 80,45; Consolidato 5 % a. 86,15; Id. id. f.m. 86,375; Obblig. Venezie 3,50 % 87,50; B. T. nov. 1934 100,70; Id. id. 1940 101,80; Id. id. 1941 101,80; Banca Italia 1663; Commerciale It. 1056; B. Roma 106,50; Credito Italiano 64; Meridionali 760; Mediterranee 369; Rubattino 145; Lloyd Sabaudo 47,50; Alta Italia 78; La Polare 25; Snia 166; Montecatini 120; Monte Amiata 54; Ilva 117,75; Ansaldo 21,75; San Giorgio 179; Fiat 214; U.E.E. 18,50; Selt 208; Sip 36; Terni 175; Eridania 236,00; Industrie Zuccheri 420; Raffinerie L. L. 660; Distillerie Italiane 108,50; Motini Alta Italia 346,50; Aedes 146; Beni Stabili 213. — CAMBI: Parigi 76,20; Svizzera 377,15; Londra 66,40; Olanda 727; Spagna 180,80; Belgio 272; Berlino 466,50; Praga 66,60; Buenos Aires carta 4,35; New York 19,64.

Borsa di Genova

GENOVA, 4. — Migliori i Consolidati e Buoni del Tesoro. Mercato azionario sempre poco attivo con tendenza sostenuta. Ancora sostenute le Tramway. In ribasso di qualche punto le Rubattino, Salonido, Cosulich, Montecatini. In lieve cedenza le Banca Italia, Meridionali, Mittel, Viscosa, Ansaldo, Terni, Aedes. Sostenuti i Saccarifori, Motini e Elba. Domandate le Unione Fondiaria e Beni Stabili. Cambi invariati.

Rend. 3,50 % fm. 80,30 — Consolidato 5 % fm. 86,40; Id. id. c. 86,15; Obbl. Venezie 3,50 % 87,50; B. T. nov. 1934 100,70; Id. id. 1940 101,80; Id. id. 1941 101,80; Banca Italia 1663; Commerciale It. 1056; B. Roma 106,50; Credito Italiano 64; Meridionali 760; Mediterranee 369; Rubattino 145; Lloyd Sabaudo 47,50; Alta Italia 78; La Polare 25; Snia 166; Montecatini 120; Monte Amiata 54; Ilva 117,75; Ansaldo 21,75; San Giorgio 179; Fiat 214; U.E.E. 18,50; Selt 208; Sip 36; Terni 175; Eridania 236,00; Industrie Zuccheri 420; Raffinerie L. L. 660; Distillerie Italiane 108,50; Motini Alta Italia 346,50; Aedes 146; Beni Stabili 213. — CAMBI: Parigi 76,20; Svizzera 377,15; Londra 66,40; Olanda 727; Spagna 180,80; Belgio 272; Berlino 466,50; Praga 66,60; Buenos Aires carta 4,35; New York 19,64.

La premiazione dei vittoriosi nei giochi di Bardonecchia

I PREMI CONSEGNATI DA ANDREA GASTALDI -- LE GRANDI ACCOGLIENZE DELLA MASSA GOLIARDICA SUBALPINA

Nell'ampio salone del Cinema Gberai, si è svolta questa mattina una simpaticissima cerimonia: quella della premiazione dei goliardi che hanno partecipato ai giochi sportivi internazionali di Bardonecchia. La manifestazione fu da un lato solenne, giacchè vi parteciparono ufficialmente le maggiori autorità cittadine, e d'altro lato fu quanto mai cordiale, espansiva, gioconda, perchè la massa studentesca ha portato ai vincitori, col suo giovanile impulso, il plauso più vibrante ed affettuoso.

Difficile è, infatti, dare in un breve resoconto della cerimonia, l'idea esatta di quella che ne fu la nota predominante, cioè l'entusiasmo dei giovani studenti, e le manifestazioni vivaci rette ma clamorose cui tale entusiasmo ha dato luogo. Ininterrottamente gli applausi hanno echeggiato, facendo rintronare la vasta sala come per un giocondo uragano, e mandando i suoi poderosi echi anche all'esterno, sulla via, in guisa da far restare il passante. Tale entusiasmo ha abbracciato tutti i simpatici protagonisti dell'adunata: tanto, cioè, i vincitori italiani, in cui la folla studentesca ha salutato con orgoglio la parte migliore quanto i vincitori stranieri, in cui ha cavallerescamente inneggiato al valore dei camerati venuti anche di lontano a cimentarsi ai giochi di Bardonecchia, rendendo la competizione col loro concorso più importante e significativa. E l'entusiasmo ha abbracciato pure le autorità — in particolare S. E. il Prefetto Ricci e il Segretario federale Andrea Gastaldi — che con la loro presenza hanno mobilitato ed esaltato il tono della cerimonia.

Il salone ha cominciato a popolarsi poco dopo le 10, e in pochi minuti era gremito di tutta la studentesca torinese. Ai piedi del palcoscenico prendevano posto le rappresentanze ufficiali, con i vessilli e i gagliardetti, fra i quali primeggiava lo stendardo del « Guf ». Il direttorio del « Guf » era presente al completo, capitanato dall'infaticabile segretario politico conte Pallotta. I posti d'onore, riservati ai goliardi reduci da Bardonecchia, erano lasciati liberi in mezzo alla sala, e attorno ad essi infittiva la siepe dei giovani, cui i berretti goliardici dai molti colori davano la nota di una primaverile fioritura.

L'impronta internazionale dell'adunata era data da grandi fasci di bandiere, comprendenti i vessilli di tutte le Nazioni partecipanti alle « Olimpiadi bianche » di Bardonecchia, collocati ai lati del palcoscenico. Tutta la sala era poi decorata da tricolori.

L'impazienza del giovanile e rumoroso pubblico ha avuto una prima parentesi di pausa, con la proiezione di una serie di films « Luce », riproducenti alcuno delle più solenni cerimonie svoltesi in questi ultimi giorni in Italia. Le proiezioni sono seguite col massimo interesse, e la frequente comparsa del Duce sullo schermo, e i discorsi da lui pronunciati sollevano continue ondate di entusiasmo.

Intanto va man mano popolandosi anche la spaziosa galleria ove prendono posto invitati e autorità. Fuori, sotto l'atrio, e lungo il grande scalone prestano servizio d'onore nuclei di Milizia Universitaria.

Giungono man mano gli invitati, fra cui primeggia l'elemento femminile, e le autorità, che si radunano nel grandioso atrio. Notiamo fra queste, oltre al Prefetto ed al Segretario Federale, il vice Podestà avv. Giandolio con molti consultori, il senatore Cian, S. E. il gen. Spiller, il gen. Pintor, il gen. Tiscornia, il gr. uff. Anselmi, Rettore della Provincia, il gen. Perol, i consoli della Milizia Parenzo, Vedani, Galbiati e maestro Bianc, il gr. uff. Motta, il prof. Canepa dell'Opera Balilla, il comm. Muzzino, il Provveditore agli Studi comm. Mondino, gran numero di professori delle Scuole superiori fra cui il prof. Pivano, Rettore dell'Ateneo, e il prof. Montemartini, direttore del Politecnico, tutto il Corpo consolare al completo, tutte le rappresentanze dei Circoli Rionali, ecc.

Intanto, accolti da interminabili applausi, sono giunti i goliardi che hanno partecipato alle competizioni di Bardonecchia, prendendo posto nelle file di poltrone della platea ad essi riservate. Molti di essi, giovani e signorine, indossano i costumi sportivi invernali, e l'adunata appare ancora più varia, pittoresca e caratteristica. Fra i varii gruppi delle diverse nazionalità incominciate la confusione delle lingue, se l'unico linguaggio non fosse quello del buonumore, della giovinezza, della forza e della salute, che si manifesta in risa, in canti, in tutti i segni della più cordiale e completa fraternità. La banda musicale dell'Istituto Bonafous accentua, con le sue marcie e con l'inno internazionale degli studenti, il tono di festosa famigliarità dell'adunata. Nella quale si notano alcune personalità sportive, che ebbero gran parte nella direzione dei ludi di Bardonecchia, quali il conte Bonacossa e la signorina Zanetti.

L'entusiasmo ha un momento di viva ripresa, con fragorosi e lunghi battimani, quando, annunciate dall'« attenti » di un tromba, entrano le autorità, prendendo posto nelle prime file delle poltrone della galleria; applausi che si rinnovano subito dopo, più entusiastici che mai, quando alla ribalta appare il Segretario federale Andrea Gastaldi, attorniato dalle gerarchie studentesche e dai membri del Comitato delle Olimpiadi invernali.

Ristabilito il silenzio, Chauper, francese, del Comitato internazionale studentesco, prende la parola per esternare la sua gratitudine per le scrupolosissime accoglienze fatte ai goliardi sportivi delle varie Nazioni, e per la magnifica organizzazione dei giochi. Egli ha parole di ammirazione pel nostro Paese, elogia il dinamismo — di cui i giochi sportivi sono una manifestazione — che entra in gran parte nella nuova concezione della vita individuale e sociale, e, auspicato all'amicizia dei popoli attraverso la generosa giovinezza goliardica, chiude con nuove espressioni di simpatia per l'Italia, mentre nella sala scoppia un lungo e fervivo applauso.

Prende poi la parola Andrea Gastaldi, accolto da segni di attenzione e di simpatia. Egli afferma essere doveroso alla cerimonia la presenza del Partito, come riconoscimento della cospicua parte che l'elemento studentesco ha avuto nella Rivoluzione Fascista. Egli nota poi come la educazione sportiva studentesca in Italia non si svolga più, oramai, sulla base di un criterio prettamente ed aridamente tecnico, ma su quello di un concetto spirituale di una meta civile. Essa è intesa alla formazione unitaria del nostro popolo, fa parte di quell'educazione veramente completa e provvida, per cui nei goliardi non si intende allevare da un lato dei puri cerebraloidi, nè, dall'altra, dei semplici campioni di sport atti a battere dei « records ». Deve essere forti che contribuisce a migliorare materialmente ma anche spiritualmente la razza; a creare gli italiani nuovi, cioè sani, robusti, volitivi, degni di vivere l'epoca presente, degni della generazione che ha vinto la guerra, che fu plasmata nel sacrificio e nell'eroismo. L'oratore ringrazia per le sue parole il rappresentante della Confederazione internazionale studentesca, e quindi plaude alla bella fatica dei goliardi vittoriosi in una sana e nobile competizione. Di fronte, poi, ai maggiori vincitori, agli Holmer, al Fè d'Ostiani, ecc., il Federale torinese, pieno di orgoglio, canta la sua lode più bella e più alta, e saluta nei goliardi la guardia sempigliata ma fedele della marcia del Fascismo.

Un lunghissimo, vibrante, entusiastico applauso risuona nella sala e pare non voglia finire più. Ed è solamente dopo questa fervida ondata di entusiasmo che ha luogo la premiazione dei vincitori. Chiamati ad uno ad uno, i valorosi salgono alla ribalta a ricevere dalle mani di Andrea Gastaldi gli ambitissimi premi, e tutti, italiani e stranieri, sono salutati da interminabili prorompenti battimani.

LE PERIPEZIE DI UN RADIOAMATORE

Per poter entrare in possesso di un apparecchio radio, di cui sentiva la mancanza, il signor Salvatore Tanas, residente nella nostra città in piazza della Vittoria, si metteva, lo scorso anno, in relazione col signor Pietro Mauro, residente in via Martinetto 6, il quale a sua volta lo poneva a contatto con la ditta Grillino, corso Racconigi 115 bis; tra il Tanas ed il Grillino si intavolarono delle trattative verbali che giunsero ad un accordo sui termini del quale, al momento della definitiva sistemazione dei loro rapporti, sorsero delle gravi divergenze che originarono dapprima una vertenza civile ed ora una di indole penale. Un punto, però, è ben stabilito ed ammesso da ambedue le parti in contrasto: che il signor Tanas ricevette a casa sua un apparecchio a quattro valvole del prezzo di lire 750. L'apparecchio venne consegnato con una bolletta da cui risultava che era affidato a quale campione » per consentire al signor Tanas il collocamento di altri sei apparecchi tra i propri colleghi.

Ed un altro punto è altrettanto pacifico: che mercè il vivo interessamento del signor Tanas, sei apparecchi furono venduti dalla ditta Grillino. Tutti quanti gli acquisti furono compiuti con il sistema della rateazione del pagamento e, stando a quanto afferma il signor Tanas, il proprietario della ditta Grillino si era impegnato a non mettere in circolazione le cambiali rilasciate dagli acquirenti. Appunto questa condizione — relativa alla circolazione degli effetti — provocò la rottura tra il proprietario della ditta Grillino ed il signor Tanas. Questi, nella persuasione che il negoziante era venuto meno ad una delle promesse da cui era stato spinto ad occuparsi della vendita degli apparecchi, rifiutò di continuare nella sua azione di propaganda. Un tale rifiuto — stando a quanto risulta — provocò la reazione: il signor Adamasia Grillino si recò a casa del Tanas, chiedendo il pagamento dell'apparecchio invisto come campione. E qui cominciarono i guai e le discussioni in merito alle clausole del contratto stipulato verbalmente tra i due. Il Tanas sostenne che l'apparecchio gli spettava quale compenso per l'interessamento dimostrato nelle vendite effettuate ai suoi colleghi, mentre invece il Grillino, contestando questa intesa, si dimostrava disposto ad accordargli, quale ricompensa del lavoro da lui compiuto, un abbuono di lire cinquanta sul prezzo di L. 750. Il signor Tanas si ribellò, protestò, dichiarò che pretendeva il pagamento delle provvigioni, in mancanza del quale sarebbe ricorso ai magistrati. Il signor Grillino prese però l'iniziativa dell'offensiva legale e citò il Tanas per il pagamento totale del prezzo dell'apparecchio. Dinanzi al Pretore il Tanas ribattè la sua tesi e defarì al suo avversario il giuramento sulle clausole del contratto: il Grillino giurò negando le circostanze dedotte dal Tanas. Questi, visto soccombente, denunciò il Grillino per falso giuramento.

Comparso stamane davanti al Pretore, il Grillino (difeso dall'avv. Piero Ollivero) dopo aver narrato diffusamente i suoi rapporti col Tanas, la precisato quali, secondo lui, erano state le intese corse tra loro, escludendo in modo tassativo di essersi impegnato a corrispondere al Tanas una qualsiasi provvigione sull'ammontare degli apparecchi venduti per il suo tramite. Il Tanas, invece, (assistito dall'avv. Quattrocolo) non desistè di una linea dalla sua tesi.

— Perchè — egli ha chiesto — avrei dovuto occuparmi della vendita degli apparecchi? Non avevo, in precedenza, rapporti col Grillino ed il mio interessamento sarebbe inspiegabile se non fosse giustificato dal miraggio di percepire una provvigione sulla vendita, sia pure sotto forma di cessione gratuita di un apparecchio.

L'avv. Piero Ollivero, difensore del Grillino, ha svolto ampiamente la tesi dell'imputato, traendo argomento dai tenui elementi emersi a suo favore durante il dibattimento.

Il Pretore — cav. Scarpelli — ha però condannato il Grillino ad otto mesi di reclusione.

UNA DISGRAZIA A PORTA SUSA

Alle ore 11.30 di stamane il manovale Pietro Monfarmoso, da Oleggio, di 52 anni, abitante in via Duchessa Jolanda, 12, mentre nello scalo merci della stazione di Porta Susa attendeva allo scarico di un vagone di legname, disgraziatamente metteva un piede in fallo e dal carro precipitava a terra.

Soccorso da un compagno di lavoro, certo Capello, e da questi accompagnato all'Ospedale Martini mediante autopubblica, il Monfarmoso venne visitato dal dott. Governo, che dopo avergli riscontrato una contusione alla regione occipitale e la commozione cerebrale, lo fece ricoverare con prognosi riservata.

LE DISAVVENTURE DI UN FALEGNAME

E' comparso stamane dinanzi ai giudici della IX Sezione del nostro Tribunale il falegname Francesco Alciati, di Giovanni, nato a Cercenasco, di anni 41 per rispondere di bancarotta fraudolenta. Egli, ammesso alla procedura dei piccoli fallimenti, avrebbe occultato del legname da lavoro e sottratto al Commissario giudiziario il valore di un autocarro: inoltre non avrebbe denunciato la quota parte spettantegli sulla eredità immobiliare paterna ed infine avrebbe esposto un credito in cifra superiore al reale.

All'udienza sono venuti diversi testimoni a dichiarare che fu precisamente l'Alciati, in occasione di un pignoramento eseguito poco prima della dichiarazione del fallimento, a denunziare all'ufficiale giudiziario procedente l'esistenza di un autocarro sotto la Ilicia: il rag. Giovanni Fasolo di Torino ha affermato che nel bilancio allegato alla istanza dichiarativa di fallimento — bilancio da lui redatto — ha fatto figurare l'autocarro in parola. Lo stesso teste ha dato spiegazioni sui motivi che lo hanno indotto a segnare in bilancio il credito in contestazione per una cifra superiore alla reale, come pure a non far figurare tra le attività, la quota di comproprietà di una casa in Cercenasco — caduta nell'eredità paterna — spettante all'Alciati.

Il Segretario politico di Cercenasco — che abita nel cortile della casa in cui risiede l'Alciati, ed ha, quindi, avuto modo di seguire il trambusto nella sua attività e nella sua disavventura — ha deposto sul tenore di vita dell'imputato escludendo in modo assoluto qualsiasi sottrazione di materiale o preordinata alterazione di attività da parte dell'Alciati.

Il Tribunale (Pres. barone Cesare Augusto di Retorto; P. M. cav. Datta; Canc. dott. Scapini) ha mandato assolto, per insufficienza di prove, l'Alciati, che era assistito dall'avv. Ciochino.

LA PRINCIPESSA ADELAIDE ALLA FESTA BULGARA

S. A. R. la Principessa Maria Adelaide ha assicurato al console generale di Bulgaria, comm. Enrico Marone, il proprio intervento alla serata italo-bulgara che si terrà questa sera alle 22 al Parco del Valentino. Alla manifestazione preordinata per solennizzare il genetliaco di S. M. Re Boris III e la nascita della principessa bulgara S.A.R. Maria Luisa, hanno assicurato il loro intervento tutte le Autorità cittadine. La festa riuscirà indubbiamente una simpatica esaltazione della fraternità italo-bulgara.

LE VENDITE IL PERSONALE DELLA « CASA DEI BAMBINI »

Abbiamo dato l'altro giorno notizia dell'arresto di tale Giovanni Barberis, il quale spacciandosi per incaricato de « La Casa dei bambini » raccoglieva a proprio profitto offerte in danaro o in oggetti. Ora il dott. Emilio Garrone, presidente della vecchia e filantropica istituzione « La Casa dei bambini », con sede in via Luserna 12, che ha per scopo di assistere, ed educare, durante la intera giornata i bambini poveri della città, ci informa che i suoi incaricati non hanno il compito di sollecitare offerte in danaro o in oggetti, ma di vendere articoli di cancelleria e di profumeria. L'importo di tali vendite — in questi giorni ostacolata dall'equivoco verificatosi per l'arbitraria inframmettenza del Barberis — va a totale beneficio dell'Ente Morale la « Casa dei bambini ». Gli incaricati propagandisti sono muniti di tessera con fotografia firmata dal Presidente della benefica istituzione ed inoltre di un apposito bollettario, per rilasciare ricevute dopo ciascuna vendita.

LA PRIMA ESPOSIZIONE DEI FIGURINI PER LA MODA

La I.a Esposizione di disegni e figurini per la Moda, allestita nei locali del Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti, via Conte Verde, 1, è stata in questi giorni visitata da un folto pubblico, il quale ha riportato una gradevole impressione, il che lascia intravedere un maggior sviluppo dell'iniziativa.

La Giuria nella sua ultima seduta ha proceduto all'assegnazione dei premi, che vennero aggiudicati ai signori: Andrea Bologna (premio della Città di Torino); Alda Rasso (premio del Comitato provinciale Sindacati fascisti professionisti ed artisti); De Milano; T. Meanvey; I. Cremona (premi della Confederazione nazionale E.C.P.A.); Golia (medaglia d'oro della Federazione del commercio); Scapolla; Granziotin (medaglie d'oro dell'Ente nazionale della moda); Franzi, Sabina, Perogio (medaglie d'argento della Federazione artigiani). A. Bel Squarino, Neard (medaglie di bronzo della Federazione artigiani); Salvanschi, Sanciprian, Frass, Berni, Gallo, Genta, De Vizia, Calzoni, Ferrero, De Bernardi, Buratti, Aronza, Frat, Lambengo, Formagnani e Mora (menzioni onorevoli).

La Mostra rimane aperta al pubblico per quindici giorni.

INGIURIE E SASSATE DURANTE UNA DIVISIONE DI TERRENO

Tra i coniugi Stefano Scaglia e Ernesta Sola, da una parte, e le sorelle Felicita e Emma Fioccardo, dall'altra non esistevano da tempo buoni rapporti: le loro divergenze e i loro rancori erano scaturiti dalla divisione di un piccolo appezzamento di terreno, che aveva già provocato una causa civile che si concluse a favore degli Scaglia. Appunto in seguito a questa sentenza le parti in causa accompagnate dai rispettivi patroni si trovarono il 12 ottobre scorso, alle ore 10, nello studio dell'avv. Omero Agostini per stipulare l'atto di transazione. Era anche presente il notaio Ventre. Durante il convegno una delle parti — la Felicita Fioccardo — avrebbe ripetutamente diffamato lo Stefano Scaglia con le parole: « Lei è un ladro, perchè mi ha rubato un pezzo di terreno ».

Non avendo potuto essere firmata la transazione, in quel giorno, data l'eccitazione degli animi provocata da queste sfuriate della Fioccardo i patroni ed il notaio diedero appuntamento alle parti per le ore 11 del successivo giorno 14 nella loro casa sita sulla strada da Cavoretto a Moncalieri, 140, dove essi si sarebbero recati per la sistemazione definitiva. Mentre nel cortile dello stabile il notaio ed i patroni vergavano l'atto, la Felicita Fioccardo si portava davanti all'abitazione dei coniugi Scaglia — che stavano ritirati per evitare incidenti — e qualificandoli per ladri, truffatori, li invitò ad uscire. Non appena lo Scaglia giunse al cancelletto che dà accesso alla sua abitazione, la sorella, raccolto un grosso ciottolo, lo scagliò contro lo Scaglia, colpendolo alla testa e causandogli una contusione che venne poi riconosciuta guaribile in otto giorni. Di fronte a tale atto lo Scaglia raccolse a sua volta una pietra, ma non la lanciò: cercando di allontanare la Fioccardo dal cancello della sua casa, lo fece cadere a terra. La Fioccardo, subito rialzatasi, corse a raccogliere un altro grosso sasso e stava per scagliarlo nuovamente contro lo Scaglia quando venne trattenuta da una dei patroni, che le tolse il sasso dalle mani. Malgrado i suggerimenti del suo avvocato, la Fioccardo continuò ad ingiuriare i coniugi Scaglia con le parole ladri, truffatori ed a minacciarli dicendo che prima di sera l'avrebbe finita, non preoccupandosi di andare a finire in prigione. Subito dopo, mentre uno dei patroni tentava di allontanarla, si avvicinò e raggiunta la signora Eugenia Sola le appioppiò numerosi pugni, accompagnati dai titoli più triviali.

I coniugi Scaglia sporsero denuncia al Procuratore del Re contro la Felicita Fioccardo, citando come testi il notaio Ventre, gli avvocati Omero Agostini e Cesare Tardis. La loro versione dei fatti — che abbiamo più sopra riferita — risultò dalle indagini dei carabinieri alquanto incerta. I militi, difatti, accertavano che era stato lo Scaglia a provocare la Felicita Fioccardo: il giorno 14 ottobre, avendo visto passare davanti alla propria abitazione la sua antagonista, in tono canzonatorio le avrebbe detto: « Hai visto? Sei rimasta soccombente ». Ed aggiungeva a queste parole una frase volgare, che molto espressiva. A tale insulto la Fioccardo si sentì offesa e tentò reagire lanciando allo Scaglia una piccola pietra che lo colpì. Lo Scaglia fece altrettanto e trovato a portata di mano una pietra abbastanza grossa, la lanciava contro la Fioccardo, colpendola in faccia, colpo che oltre insignaria, la fece anche cadere a terra.

In seguito a questi avvenimenti venivano rinviati al giudizio del Pretore lo Stefano Scaglia per lesioni, e la Felicita Fioccardo per ingiurie, diffamazioni e lesioni. Essi compariranno il 18 corrente dinanzi al Magistrato.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 4 febbraio 1933)

TORINO	21	59	74	70	6
BARI	10	82	74	79	85
FIRENZE	21	20	37	15	89
MILANO	63	49	67	61	15
NAPOLI	82	2	46	79	65
PALERMO	57	84	71	58	43
ROMA	79	70	87	12	58
VENEZIA	89	16	70	3	35

E. I. A. R. -- Radio Torino

Torino - Milano - Savoia - Trieste - Firenze

Ore 6: Ginnastica — 8,15: 12,45: 13,30: 18,30: 19,30: 20: 23: Giornale — 11,15: Orchestra N. 3 — 13,30: Dischi — 13: Orario — 13: Dischi — 13,40: Borsa — 18,40: Canzoncine dei bambini — 17: Ruberia della signora — 17,10: Concerto sinfonico — 19: Dischi — 19,30: Musica moderna — 20,45: Varietà — 22: Musica da ballo.

Seguendo la Cronaca

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.°

via Po 4 — Telefono 48-116

Essa aperta da oggi a tutto martedì 7 corrente, con orario dalle ore 10 alle ore 23, la mostra di una magnifica limitata raccolta di

TAPPETI RARI e da COLLEZIONE

già appartenenti ad

EX-CASA REALE DI PERSIA

e ad altri collezionisti. I visitatori si troveranno di fronte ad autentici capi d'opera sui quali l'arte ed il gusto eccelsi appongono come una firma inconfondibile.

Esemplari i più rappresentativi delle più sfarzose e classiche lavorazioni persiane raccolti con amore, squisitezza e larghezza di mezzi, che parlano all'intenditore il linguaggio della storia, della raffinatezza e dell'arte.

L'esposizione sarà seguita da tre vendite all'asta, mercoledì 8, giovedì 9 e venerdì 10 corr., sempre alle ore 21. Artistico catalogo gratis.

TAPPETI TAPPETI TAPPETI

Vendita eccezionale di oltre 5000 pezzi, qualità garantite. Tutti i tipi, tutte le misure, tutti i prezzi.

Contemporaneamente viene liquidato a prezzi di stralcio tutto lo stock di damaschi, coperte, tendaggi, ecc. ecc. Visitateci, risparmierete!

Magazzini Rodi (S. An. Torinese)
Via Pietro Micca, 19

ROMANA CALCAGNI

via Garibaldi, 60

Liquida per fine stagione

tutte le confezioni esistenti (abiti da giorno e da sera, mantelli, pellicce, tailleurs): prezzi fortemente ribassati.

COTILLONS SACONNEY

Speciali creazioni 1933.
Saconney - via Ettore De Sonnaz 17.

MOBILI DI OGNI STILE

R. Alberge di Virtù. Via S. Secondo 29
Prezzi ridotti. Lavorazioni garantite.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: « Adriana Lecouvreur » di Cilea (turno di abbonamento pari).

ALFIERI (Compagnia Ruggero Ruggeri). — Ore 21.15: « Domino » di Achard.

BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21.15: « Guarda Ti che t'arrabbi » di Testa e Chiappo.

NUOVO (Compagnia « La Stabile di Torino ») — Ore 21.15: « L'aria del mulino » di Amerio e Barretta.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Gira l'Italia ».

CHIARELLA: Ore 21: Rivista Mistinguette.

VITT. EM.: Ore 21: Edmonde Guy e Spadaro.

GARDEN-DANZE: Ore 16-19: e ore 21-1.

MIL. MILANO (Barberoux): Tratt. danzanti.

IL FARO (via Pietro Delpiano, 14 — 10-12, 16-19,30): Mostra del pittore Attilio Cavallini. Nar. id. bridge. Ingresso libera.

ESPOSIZIONE DISEGNI E FIGURINI PER LA MODA - Via Conte Verde, n. 1 (piazza Solferino). Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 12, 18-19, 21-23.

Spettacoli di domani

REGIO: Ore 20,30: « Il crepuscolo degli Dei » di Wagner (prezzi popolari) — ALFIERI: Ore 15.15 e 21.15: « Domino » di Achard — BALBO: Ore 15.15 e 21.15: « Guarda Ti che t'arrabbi » di Testa e Chiappo — NUOVO: Ore 15.15 e 21.15: « L'aria del mulino » di Amerio e Barretta — GIANDUJA: Ore 16 e 21: « Gira l'Italia » — CHIARELLA: Ore 15 e 21: Rivista Mistinguette — VITT. EM.: Ore 15 e 21: Edmonde Guy e Spadaro.

I divertimenti

Stasera al CHIARELLA debutta MISTINQUETTE con ECCO PARIGI!

E' una rivista piena, in ventiduo quadri, con abbondanza di sceneari, costumi, balletti, numeri di varietà. Tra gli ultimi vi è un famoso terzetto di danzatori acrobatici, indiavolati e abilissimi e un jazz negro non meno frenetico. Su tutto e su tutti domina la grazia e l'eleganza di Mistinguette.

Stasera al VITTORIO EMANUELE SERATA IN ONORE DI EDMONDE QUY - SPADARO

con nuovo programma. Fuori programma verranno eseguiti i seguenti pezzi:

1) *Fa ciò per me* — 2) *Arrivederci* 3) *Danza Araucana* — 4) *Pardon* 5) *Firenze*

E inoltre: *Piedy Fleming* e il suo turbinoso jazz, *Betty Cumpson*, ecc.

Spettacoli cinematografici

GHERGI: Una notte con te, Elsa Merlini, Vasco Bazzoni, Ugo Ceseri, Giana Cellini.

VITTORIA: « Il bohemiens di Montparnasse », Grazia Del Rio, Lucian Galas, F. Magnier.

ITALIA: « La tavola dei poveri ». Cines.

SPLENDOR: « Cortigiana » con Greta Garbo.

IDEALE: « La tragedia della miniera ».

ALFIERI: « O la borsa, o la vita ». Tofano.

STATUTO: « Mata Hari » con Greta Garbo.

BORSA: « Condannata » Elisa Landi.

PRINCIPE: « Aviatore ». Varietà successo.

SAVOIA: La piccola emigrante, J. Gaynor.

REALE (Corso Casale 106): Dottor Jekyll.

MAFFEI: « Proibito ». Varietà successo.

AMBROSIO: « Ritorno » con Joan Crawford.

AL SALONE GHERSI

oggi *première* del film « Sapé »:

UNA NOTTE CON TE

capolavoro di garbata comicità, allietato da suggestive visioni di bellezza e dalle musiche elettrizzanti e piacevolissime di Fred Raymond.

Questo film delizioso ha per protagonisti

ELSA MERLINI e NINO BESOZZI

brillantemente coadiuvati da Ugo Ceseri e Giana Cellini. Direzione di E. Emo, colla collaborazione di F. Biancini.

LA TRAGEDIA DELLA MINIERA di G. W. PABST al SUPERCINE IDEAL

Finalmente un grande film, un film bronzeo e potente, di solida inquadratura, di alta statura, un film della classe del *Dottor Jekyll*.

Non è un film di singoli, ma un film di minore.

Non è un film che si racconta: è un film che si vede: non è una delle tante paginate teatraloidi, ma è vera essenza di cinematografia. Ha una maschera dantesca e un cupo riverbero che scende a frugar la coscienza. E' un film per un pubblico intelligente.

CINEMA AMBROSIO

Crescente successo ottengono le repliche del film Metro Goldwyn Mayer:

« RITORNO »

con J.

IL MATRIMONIO SULL'INCUDINE

A Gretna Green l'etichetta dal matrimonio non è severa: l'officiante legge la Bibbia vestito come quando ferra un cavallo.

I turisti vengono in folla a visitare la celebre «fucina dei matrimoni» a Gretna Green

Gretna Green, il villaggio scozzese che ha visto stringere il dolce nodo, gode d'una meritata reputazione, come fucina di matrimonii. Un tempo, le ragazze dell'aristocrazia londinese che volevano sposare l'eletto, libere d'ogni impaccio familiare, trovavano a Londra stessa la possibilità di farlo; ma nel 1754, in seguito alla legge proposta da lord Hardwick, i matrimoni clandestini furono proibiti; da quel giorno, niente più pastori compiacenti, niente più cerimonie furtive.

A Dio piacendo, però, rimaneva, ultimo baluardo, la Scozia, leale e semplice, che ritiene indissolubile e sacro quanto a Dio l'impegno assunto di fronte ad un solo testimonio. La frontiera era facilmente accessibile, dalla parte del fiume Sark, dietro il quale si trova, a milleduecento metri, il dolce villaggio di Gretna Green; e i ratti cominciarono, rivestendo d'un fascino romantico le unioni concluse in Scozia.

Dopo una notte di galoppate frementi, sotto lo sprone del terrore di un inseguimento, gli amanti balzavano a terra dai loro cavalli bianchi di spuma e trovavano, senza troppa fatica, qualche volonteroso che si prestava a servire da testimone. Un tabaccaio ebbe per primo l'idea di sfruttare industrialmente tanta poesia, apprestando all'uopo una sala della sua casa. Gli succedette subito un fabbro ferraio, la cui fama divenne clamorosa. Al momento del «sì» fatale, egli batteva un formidabile colpo di martello sull'incudine. L'effetto era irresistibile. Il controllore dei pedaggi ed il passatore del fiume ebbero anch'essi la loro piccola clientela, ma non poterono mai rivalizzare con il fabbro ferraio che fu ben presto celebre.

Nel solo anno 1815, il brav'uomo concluse sessantacinque matrimoni, che gli fruttarono circa mille lire sterline. Ei vide altissimi personaggi e persino dei lordi cancellieri venire a far saldare la catena del loro destino nella piccola fucina. E non è spento il ricordo d'una unione principesca conclusa nel 1826, quando la bella Penelope Smith sposò il fratello del Re di Sicilia. Le nobili dame che avevano dato la caccia a quel gran signore per le loro figliole ne fecero una malattia.

Sennonchè l'Inghilterra vedeva, con dispetto, la Scozia farsi beffe dei suoi principii, e, nel 1856, decise di limitare l'attività matrimoniale di Gretna Green; si stabilì che uno dei due futuri sposi dovesse compiere un soggiorno di almeno tre settimane in Scozia.

Le coppie romantiche vengono ancora, ai nostri giorni, alla piccola fucina. Poter dire d'essersi sposati a Gretna Green! Pensare che per la piccola dattilografa, come per la bella Penelope che divenne principessa, il martello fatidico sta per risuonare sull'incudine, non v'ha forse di che dorare la più piatta esistenza? Il fabbro-ferraio attuale, signor Rennison, sa sfruttare molto bene il prestigio del passato. Egli ha installato un piccolo museo, ove figurano i ritratti delle persone altolocate che vennero qui a curvarsi umilmente sotto il giogo dell'amore: poichè va da sè che nessuno venne mai a Gretna Green per un matrimonio di interesse.

I visitatori pagano sei pence per entrare e, in estate, nei giorni di festa, vengono sino a mille persone. I matrimoni sono più numerosi, naturalmente, al sabato inglese. Se ne contano, in media, da cinque a otto al giorno. Generalmente mancano i testimoni per attestare che gli sposi hanno le tre settimane di presenza, ma la sorella e la cognata di Rennison se ne fanno gentilmente mallevadrici e gli sposi se ne vanno allegri, avendo versato la tassa abituale d'una ghinea al «fabbro-ferraio», che d'altronde oggi fa il sellaio. Ma poichè egli officia in grembiule di cuoio ed ha conservato l'incudine ed il martello, la tradizione è rispettata.

Alle coppie di novelli sposi si anche ai semplici visitatori egli regala cortesemente un mazzolino di radicchio bianco, il radicchio bianco di Scozia, che porta fortuna.

Ridi, folla, ridi!

Grock, spiantato torna sulla pista

Parigi, sabato sera.

Grock, il famoso acrobata, che si era ritirato dal «lavoro» dopo essersi accumulato un patrimonio di cinquantamila sterline, è stato forzato a riprendere la via del circo e delle ribalte dalla «crisi» che gli ha fatto dileguare il suo capitale.

Grock, ricco di gloria, e ricco di denaro, aveva fatto grossi investimenti, speculando su terreni che, gli si era detto, nascondevano, in petrolio, ricchezze a mille doppi.

Ma il petrolio non si è fatto vedere... E i denari sono sfumati.

«Io sono determinato a riguadagnarmi fino all'ultimo centesimo — ha dichiarato oggi Grock nel suo camerino del Circo d'Inverno a Parigi — e voglio modificare il ritornello «Ridi pagliaccio, ridi» in quello «Ridi folla, ridi».

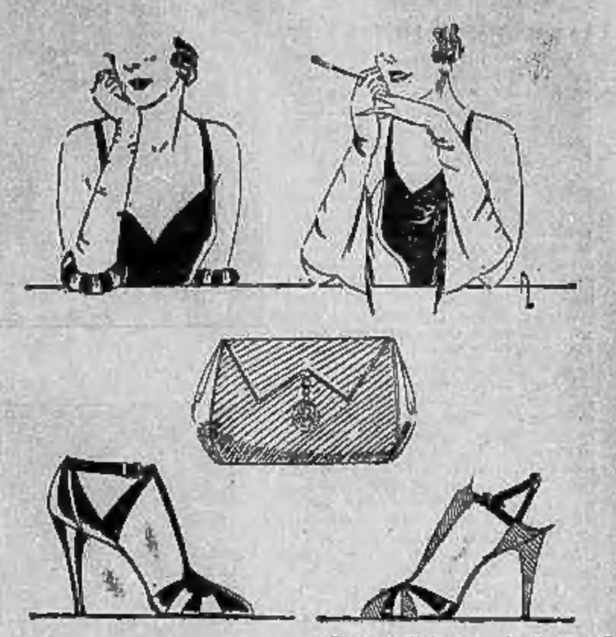
«Tuttavia — ha proseguito — la folla dei circhi non è più la stessa. Dei pagliacci che hanno fatto ridere due anni senza quattrini e debbono rifarseli».

Gli è stato domandato se porterà con sè la moglie nella ribalta.

Grock ha risposto che le donne non sono fatte per il circo. Esse sono troppo serie e d'altra parte il pubblico non gradisce vederle nelle quantità di acrobate.

L'intervista con Grock si è chiusa perchè la rappresentazione stava per cominciare.

SPECCHIO A 3 LUCI



Creazioni di Antoniotta Heard.

La sera, il teatro... è allora il momento che la donna può dare al suo abbigliamento quei tocchi che sono più la caratteristica espressione della personalità e del gusto individuale. E si tratta veramente di lievi tratti, di leggere variazioni, chè l'eleganza per la sera ha una sua formula obbligata, quasi quanto quelle dei vari eventi sociali regolati da norme di etichetta.

Una parte dell'abbigliamento dove è concesso «variare» sono i guanti. Per il teatro sono molto adatti guanti lunghi, e dovranno essere, sempre, intonati col colore del vestito: dei due modelli designati dalla nostra collaboratrice quello a sinistra è guarnito con una rotella di pelle a striscie di due tinte e rivela un bel tratto dello stile medievale. La guarnizione dell'altro paio è, invece, data da code di visone o di kolinsky.

Per la sera che le scarpe hanno da essere a forma di sandalo e possono essere della stessa stoffa dell'abito e guarnite di pelle argentata o dorata. Anche la borsetta deve essere della stessa stoffa del vestito ma la guarnizione deve essere affidata esclusivamente alle perle.

Infine ecco una deliziosa cappa per la sera: la stoffa è di velluto nero con sottili striscie bianche: stoffa molto nuova e, quello che conta, di ottimo gusto: la cappa è ornata, al collo, con pelliccia di ermellino.

C'è però, come in ogni altro luogo dove ci si sposa, un registro sul quale firmano gli sposi e che i visitatori possono guardare pagando un penny

Le mani giunte sul Libro sacro e posate sull'incudine: un colpo di martello sancirà il legame dopo il «yes» santosacramentale

Passeggiate di fronte alle vetrine

Quando il termometro segna qualche grado sotto zero; quando l'aria è asciutta ed il sole azzarda un pallido raggio (timido come lo sguardo di una educanda al suo principe azzurro); o la nebbia, al di fuori, è così fitta da avvolgere in una spessa cortina ovattosa, uomini e cose; o la neve scende, lenta, sfarfalleggiando (come nei racconti natalizi!), allora i «portici», i nostri cari portici torinesi, assumono una speciale animazione, quasi un'aria di festa!

E' questa, infatti la loro stagione più brillante ed essi, nelle rigide mattinate e nei lunghi pomeriggi invernali, rappresentano per noi... quello che la Piazza San Marco e le Procuratie sono per i «Veneziani de Venessia».

Non è forse vero, signora?

Sì va, si viene, frettolosamente, stretto nei nostri mantelli caldi! S'incontra, per fortunata combinazione (avete osservato che le combinazioni sono sempre definite come «fortunate», anche se non lo sono?) la conoscente, o l'amica, che da qualche tempo non vedevamo. Ci si ferma, allora; si chiacchiera. Si decide di fare la stessa strada; poi ci si accorge che — in fondo! — non abbiamo nulla di eccessivamente importante da compiere, e si beve invece, magari, un aperitivo, o si sorbisce un thè ben caldo. Poi, sempre uniti, riprendiamo la via, indugiando a lungo davanti alle più interessanti botteghe... commentando e progettando!

Le vetrine hanno (per noi del sesso debole) lo stesso fascino invincibile che doveva sprigionarsi dalla roccia delle sirene... e, proprio come i naviganti cedevano al canto soavissimo, noi (poveretti!) ci avviciniamo... guardiamo (attraverso ai grandi, tersi cristalli) e poi... varchiamo la soglia del negozio! Accade, così, che molte volte si esce di casa con l'intenzione di nulla comperare e, invece... il «richiamo della vetrina» (muto, ma efficace!) ci fa cambiare idea!

Questo negozio piccolino, per esempio, è un gioiello di eleganza! Una fusione armoniosa di tinte, stese nelle più belle e sobrie e svelte linee novecentiste!

Le vetrine laterali e la porta sono tutte comprese in un'unica sagoma ad arco: anelle, in cristallo, legno scuro e argento nella maniglia e la cimitura.

All'interno? un grigio tenue, vellutato, che sembra accogliere, chi entra, con una carezza. Mobili sobri e diritti, in scuro e argento.

Mi ero detto, prima di entrare, ammirando una deliziosa camicetta ed un mantellino da bimbo col suo cappelluccio: «Qui troverò, certamente, qualche cosa di molto grazioso, che interesserà le mie lettrici!».

E non mi ero punto ingannata.

La camicetta in leggerissima maglia grigio fumo (che ho chiesto di vedere subito) ha le maniche a sbuffo ed i polsi altissimi, con punto elastico, come la fascia che stringendo la vita cinge i fianchi.

L'originalità di questo capo, da portarsi con una gonna in velluto nero (blu notte, verde bottiglia o rosso lacca), sta nella guarnizione di cordoni in lana grossa che forma, sulle maniche e sul busto, dei motivi strani ed interessanti.

«Vuol vedere delle belle camicette, signora?» mi chiede gentilmente la proprietaria di questo confortabile sottiletto. «Ecco: guardi se Le piace!».

Mi mostra un *pull-over* a «maglia-calza» in blu marino, con maniche a polsi alti unica tinta; mentre gli sbuffi, larghi, sono formati da tre striscie orizzontali a sfumatura: dal blù al grigio fumo. Il collo a *rullo* è fatto col medesimo sistema ed è unito, al centro, con le righe... «sbagliate»!!!

«Ma questa, forse, La interessa maggiormente!», dice la signora aprendo una scatola.

Oh, sì, questo m'interessa davvero maggiormente, amiche lettrici! E' una creazione così nuova e bella, che non potrebbe essere diversamente!

Figuratevi qualcosa fra il russo e l'ungherese...

Un *blousone* scollato appena con maniche strette fino al gomito e, da lì, sbuffanti, a modello, si da finire strette su un polso a costola come il bordo che limitando il corpetto forma cintura, a vita (ed a fianco; perchè, se pò scendere sui fianchi). Il blousone è fatto a striscie perpendicolari alternate — una in *filet* in seta ricamata a greca in verde bandiera e rosso ciliegia, l'altro, accosto, in maglia-calza rosso ciliegia con ricami a maglia sovrapposti, piccoli fiori a cinque foglie stilizzati, in oro e ramoscelli (anche questi stilizzati) in seta verde bandiera. La manica, nella parte superiore, è in maglia rosso ciliegia unita e liscia; lo sbuffo è, invece, tutto fatto a striscie orizzontali precise al corpetto. Il polso è a tinta unita come la fascia che forma cintura. Allo scollo è un rullo lavorato (maglia su maglia) a striscie come il resto. L'insieme dei colori, che sembra arditissimo, è, invece, armonioso, ricco e bello. Questa blouse sarebbe adattissima sotto una breve giacca di pelliccia russia e se portata su di una gonna di velluto ciliegia scuro, non un piccolo berretto di pelliccia eguale alla giacca; formerebbe un insieme pieno di stile e d'originalità.

Ma per chi non ama i modelli troppo originali e temono i colori... ho visto quest'altra bellissima cosa. Sobriamente interessante per tutti! La quale sembra destinata ad una gonna di velluto marrone sotto un mantellino lungo, o una pelliccia di breitschwanz (nella tinta); di visone, o castoro.

Maglia-calza, anche questa, signore; ma con un punto speciale e lavorata in lana morbida (marrone *caffè bruciato*) e striscie, alternate, in filo di acciaio e d'oro.

La scollatura è rotonda e piccola, senza altro ornamento che un'allacciatura in cordoncino d'oro (allacciatura «a scarpa») terminata con due fiocchetti: uno d'oro, l'altro acciaio.

La manica è *alla raglan* — piuttosto morbida fino al polso che è formato di striscie orizzontali alternate; in maglia — un dorato e filo acciaio. — La striscia di maglia, nel filo (direi quasi) *metallici*, partono dal collo (al punto dell'omero) e terminano al polso, poi, man mano si allontanano dalla scollatura; ma continuano sempre sulla manica tutta fino al polso e sui fianchi; in modo che il davanti della camicetta resta guernita sulle spalle e (oltre le maniche) sui fianchi. Nulla sulla vita. Dietro, invece, le striscie si uniscono a spina di pesce.

Questo modello è ancora più bello di quello precedente...

«Ecco uno dei nostri abitini in stoffa di maglia speciale!».

La signora ha preso da un armadio nascosto nella parete un vestitino in tinta amaranto... La stoffa è una maglia diagonale bellissima.

La linea della *princesse* è semplicissima, diritta. Maniche sbuffate al gomito; polso a rivolto; cinture con sbuffa in seguito.

La scollatura è modestissima e resa sul davanti da nodo a due capi in doppio velluto color sabbia; come il velluto che profila tutte le cuciture, i polsi e lo scollo.

Mi presentano ancora un vestitino di *lana-maglia*, a spugna, specialissima in colore rosso lacca; di taglio semplice e diritto.

La manica è liscia con un alto rivolto abbottonato da tre bottoni conici in ottone lucido.

La scollatura è rotonda. Da un lato (il sinistro) è applicato uno strano motivo che segue per un tratto la scollatura e forma una pettina irregolare ed originale la quale passa sotto alla cintura e si ferma a metà del bacino. Questa pettina forma l'abbottonatura dell'abito. Infatti al centro di essa le asole permettono di abbottonarla sui bottoni conici come quelli dei polsi. La cintura è liscia fino ad un certo punto (sui davanti) e da lì segulta formata da cinque cordoni in lana bianca chiusi da una fibbia in ottone lucido.

Gli stessi cordoni (marrone e spessi) fanno l'incollatura di una bizzarra crestina da portare intorno al collo, slacciata.

La lana bianca arriva fino al punto dell'annodatura, sui davanti, e due «cocche» in maglia come quella dell'abito chiudono questa originale sciarpetta.

. . . . . .

Un orologio suona dolcemente... dov'è nascosto? Ah, dentro quella scacciola a vetri... fra quei graziosi fiori di gomma e di smalto... azzurri e rossi... Sette colpi e uno più forte!...

Fuori i buoni torinesi si avviano a casa... fra poco la città sarà silenziosissima ed ai negozi chiusi lo semplice attenzione della vicina ajuola canterà la sua canzone!

T. O.

COME SI DIVENTA OLIMPIONICI

Ho trovato Luigi Beck-Peccoz di Grossoney, mentre scendeva, sotto l'abbondante nevicata di domenica, dal pullman dei festeggiamenti al Campo Smith. Veniva giù, i suoi sci da salto sulla spalla, con un'aria serafica e lo sguardo vagante davanti a lui, lontano. Non so; forse pensava ancora di esser nella parabola di una dei suoi bei voli dal trampolino e studiava la posizione d'atterraggio o forse si compiaceva con sè stesso del suo «segreto», che gli aveva fruttato un così bello stile e dei buoni salti, tanto da decidere la giuria a proclamarlo per le olimpiadi universitarie.

Perchè Peccoz ha un gran segreto da custodire (e lo seppi più tardi, quando venuto a conoscenza ch'io ero giornalista, fu tentato di cambiar discorso e di non abbottonarsi a tutti i costi) e difatti nessuno ho saputo spiegarsi come mai un ragazzo tanto giovane d'esperienza nei salti in sci, abbia potuto ottenere una posizione così cospicua e così vantaggiosa ai fini del punteggio.

— O Peccoz!

— Cho?... Oh! Come va tu a Bardonecchia? Ma se di proposito proprio tu non vuoi entrarci collo sport sui monti, vieni qui a questa bolgia di sportivi?

— Cosa vuoi, una volta tanto bisogna pur far qualche strappo per rompere la monotonia. Così son venuto a vederti e anzi, ti faccio i complimenti per i tuoi salti. Sarai contento no?

— Va male, caro amico, oggi è stata una brutta giornata.

— Ma come? Se hai fatto 32 e 35, stamattina; più di Holzner perfino.

— Sì, ma il 35 metri son caduto. La pista di lancio è stata tracciata male, molto male ed io ho saltato fra i primi. Tutta storta, questa pista; così mi son trovato in aria con gli sci che andavano a destra, ed il corpo che andava più diritto. Ho tentato di raddrizzarmi prima di toccare ed ho fatto male. Ah! costato una caduta all'arrivo e... il quinto posto in classifica.

— Ma hai avuto la maglia, e l'hai avuta come olimpionico, mentre altri che son prima di te in classifica non hanno avuta la stessa preferenza.

Peccoz mi guardò sbalordito ed incredulo e, mentre ci incamminavamo verso la villa Caresa, dove sono alloggiati insieme a lui una ventina di amici (per l'occasione i Caresa si son fatti benefattori) mi continua a ripetere.

«Non è vero, non è vero. Non può esser possibile».

Ed io sorrido a tanta modestia del grossonaro, chè sono sicuro della mia affermazione.

Gli amici gli dicono ch'io scrivo per La Stampa ed allora mi lo vedo cambiar faccia e osservare con terrore quel pezzo di carta e quel lapis che ho davanti a me. Mi dice di non far delle stupidaggini; che non vale proprio la spesa ch'io parli di lui, che ce ne sono altri che lo meritano di più.

— Hai ragione fino ad un certo punto — gli ribatto io —, ma dei campioni, tutti ne parlano, ne riparlano e non li conosciamo che come nomi arrivati; di loro non sappiamo nulla di quando erano ancora sulla via della metà, nè delle loro aspirazioni e progredire nè delle ragioni del loro progresso. Perchè non dobbiamo dire anche del come hanno fatto a giungere?

Allora il mio amico mi guarda sospettoso e dà un'occhiata agli amici che gli son seduti attorno. Poi si convince che parlo in buona fede e sorride. Del suo «segreto», della sua «macchina» non ne sapevo nulla.

— Quante gare hai fatto fino ad oggi, Peccoz?

— Questa è la quinta, ed è il secondo inverno che salto. La prima la feci a Claviàres, per il campionato piemontese e fui terzo con un salto di diciotto metri, mentre Massero ne faceva ventisei ed Holzner ventidue.

La seconda fu cosa da nulla; a Balme e fui sfortunato per una caduta che mi fece indietreggiare parecchio. Alla prima serie di salti ero secondo, subito dopo Holzner con due soli metri di differenza da lui. Ma non ne parliamo più. Straccia quel foglio Ortelli, che non ne vale la pena.

— Sì, sì Peccoz, troppa modestia questa sempre al mondo e tu li meriti qualche cosa perchè oggi hai promesso molto. Dopo Balme?

— Fu a Claviàres per i Campionati piemontesi. Quella volta fui primo e con 10 punti di distacco dopo di me venne Lavisco di Biella e poi Issaverni. L'ultimo fu pure a Claviàres; ma lì c'erano Endrizzi e Bakshang. Chi passa davanti a costoro? Fui quarto con due salti di 29 e 35 metri, mentre Ramella che ora davanti a me fece 38 e 38. Come vedi sono una schiappa qualunque.

— Però sei olimpionico e mi pare che basti; poi hai dimostrato uno stile che forse nessuno dei tuoi predecessori nella classifica d'oggi ha potuto contrastarti. Come sei arrivato con pochi salti a giungere a tanto?

— Eh! qui è il mio segreto; ma mi dispiace di dover chiuder la bocca ben bene. Forse, se non fossi giornalista... No davvero mussora per convincerlo che non avrei svelato a nessuno il frutto dei suoi studi e la ragione del suo risultato. E sotto il pugno d'una solenne promessa, Peccoz mi fece salire in solaio e mi mostrò la «macchina» del suo progresso. Restai muto. Non avrei mai pensato ad una cosa simile. Il mio amico s'infilò in una specie di camicia di forza che la stringeva da tutte le parti e... poi non ci posso dir altro. La promessa fu troppo solenne e la mia coscienza mi rimorderebbe se vi dicessi una parola di più.

Mi concesse però di dire che tutto il suo meccanismo gli permetteva di provare in scatto e di abituarsi al vuoto e alla rapidezza di tutto il corpo. Difatti osservandolo mentre «provava» la vidi rigido e proteso nel più bello stile che si possa chiedere ad un saltatore. Provò e riprovò e finalmente mi disse: «Basta». Si sbiocò e mi venne incontro sorridendo. Era tutto sudato!

— Credimi — mi disse — tutto il mio stile e il mio futuro miglioramento, se verrà, lo dovrò a questa.

E con un gesto amorevole mi indicò il frutto dei suoi studi.

— Ma, non mi vuoi dire nemmeno un cenno su tutto questo?

— Nulla assolutamente. Ricordati la promessa e se ci tieni che un amico possa, forse, arrivare a qualche cosa fa un sacrificio e non parlare.

Non insistei di più, capii perfettamente la ragione logica di tale diniego.

— Cosa prevedi fra gli italiani alle Olimpiadi di salto?

Peccoz, scrollò il testa.

— Certo ci vuol gran fede e gran volontà di riuscire; ma non dobbiamo dimenticare che abbiamo contro di noi uomini come Riolland che a St-Moritz ha battuto Chiagna, Romond, ecc., con un salto di 67 metri, Lakshang che pure a St-Moritz fu terzo nella classifica generale di salto con 61 metri e Guttormsenn che fece i 65 metri, per non parlare di Kobberstad, Leuback, ecc. ecc. Non voglio esser pessimista e mi auguro buoni risultati per noi; ma dobbiamo volere con tutte le forze e contro tutte le forze.

Lasciai questo modesto «grossonaro» con un grande augurio per lui e per tutti i nostri. Fra giorni ci rivedremo!

LIVIA.

LA SCUOLA ITALIANA ESALTATA DA UN MINISTRO ROMENO

Roma, sabato sera.

Una interessante intervista con il Ministro romeno della Pubblica Istruzione, prof. Guati, sull'attuale situazione scolastica in Romenia, sui suoi studi di riforma e sulle impressioni ricevute dalle recenti visite agli istituti educativi italiani, verrà pubblicata nel prossimo numero della rivista «La nuova scuola italiana».

Speciale interesse ebbe la visita ad alcune scuole per i contadini, gestite dal Comitato delle scuole per i contadini dell'Agro romano, nella quale S. E. Guati fu accompagnato dal Ministro Ercole e dal sen. Fedele. Il Ministro romeno assistette al lavoro degli alunni nel campicello annesso alla scuola, interrogò le maestre per constatare il progresso raggiunto ed ebbe parole di ammirazione per le scuole così genialmente ordinate.

A proposito della organizzazione delle scuole in Romenia e dei suoi studi di riforma, il Ministro così si è espresso: «La scuola, di tutti i suoi gradi, in Romenia ha il torto di non raggiungere intero il suo scopo, quale ente educatore, della formazione e del consolidamento di una Nazione, pur avendo sempre tenuto conto delle realizzazioni e delle innovazioni della pedagogia contemporanea. Il mio progetto di riforma tende prima di tutto ad eliminare l'insufficienza constatata con l'adattamento di ogni genere di scuola all'ambiente sociale in cui funziona ed alla parte che i laureati dovranno sostenere nella società romena.

«La scuola elementare deve prendere, con la mia riforma, un carattere più attivo e pratico nelle varie zone: carattere agricolo nella pianura; pastorale e forestale nei monti; peschereccio alle bocche del Danubio e nelle paludi; industriale e commerciale in città».

CARRO FUNEBRE RIBALTATO PER LE BIZZE DEL CAVALLO

Messina, sabato sera.

Martedì era morto, in una casetta situata nei pressi della chiesa della Madonna di Pompei, certo Ilardi, che prima di intraprendere l'estremo viaggio aveva fatto testamento col quale disponeva la ripartizione del proprio patrimonio fra i suoi quattro figli, due maschi e due femmine. Ma la volontà dell'Ilardi lasciava insoddisfatti gli eredi i quali, appena dopo il decesso del padre, vennero a lite.

Oggi, in occasione del trasporto funebre, il dissenso dei figli si era, per l'occasione, in apparenza, composto, e la salma è stata deposta su un carro che è messo alla volta del Camposanto. Ma il povero Ilardi era stato condannato dal destino a non aver pace nemmeno dopo morto, poichè, mentre il carro iniziava la salita che conduce alla Via di Circonvallazione, uno dei cavalli si è imbizzito, trascinando nella corsa l'altro, sbalzando di sella il cocchiere e provocando il ribaltamento della vettura, che è restata piegata su di un fianco, sicchè il feretro è rotolato al suolo. Quanti seguivano il carro si sono dati a soccorrere il cocchiere rimasto ferito ad una gamba e poi hanno cercato di rialzare la vettura, ma siccome questa era assai danneggiata e d'altra parte uno dei cavalli, ondeggio, si era fratturato una gamba, è stato necessario provvedere un altro carro.

Domani a Limone

L'ordine di partenza

Poche ore ancora; poi quattro treni gremiti di festosi gitanti lasceranno la stazione di Porta Nuova per portare i partecipanti alla nostra prima manifestazione invernale nella pittoresca conca di Limone. Il successo è completo: da ogni parte del Piemonte e della Liguria, e dai torinesi che potranno riversarsi alla gita, si attende con ansia l'ora di partire. Le eccezionali agevolazioni, il fascino delle interessanti competizioni agonistiche dei migliori atleti ed atlete della sci, le fantasmagoriche sfilate e le esibizioni folkloristiche, nonchè i numerosissimi premi e doni, destinati, oltre che a tutti i concorrenti, anche alla folla degli spettatori, tutto ciò non poteva mancare di attirare una imponente massa.

Nessun timore pel cattivo tempo: gli organizzatori, ancor prima di fissare la data del Convegno, avevano consultato tutti gli... oracoli, ed il responso fu unanime: per il 5 febbraio il cielo sarà sereno... Ma si è previsto anche la malaugurata ipotesi del tempo cattivo, e vari spaziosi sufficienti locali, della cui ubicazione verrà data comunicazione nel giornale di domani, saranno posti a disposizione dei gitanti affinchè, specialmente coloro che faranno dei «cestini» per il pranzo, possano stare al riparo dalle eventuali intemperie.

E' pertanto utile illustrare schematicamente già oggi tutte le norme e disposizioni riguardanti il viaggio, pel quale, data la grande affluenza di partecipanti, verranno adottati sistemi organizzativi pratici e profondi, a cui ogni gitante dovrà attenersi. L'orario dei quattro treni speciali da Torino è quello stampato su ogni tessera, e precisamente:

TRENO GIALLO. — *Andata: partenza da Torino P. N. alle ore 5,45. Arrivo a Limone Piemonte alle 8,50. Ritorno: partenza da Limone alle 17. Arrivo a Torino P. N. alle 19,20. Fermate intermedie alle stazioni di Trofarello e Cuneo, sia nell'andata che nel ritorno.*

TRENO AZZURRO. — *Andata: partenza da Torino P. N. alle 6,15. Arrivo a Limone alle 9,20. Ritorno: partenza da Limone alle 17,45. Arrivo a Torino P. N. alle 20,25. Fermate intermedie alle stazioni di Trofarello e Cuneo, sia nell'andata che nel ritorno.*

TRENO ROSA. — *Andata: partenza da Torino P. N. alle 6,45. Arrivo a Limone alle 9,50. Ritorno: partenza da Limone alle 13,10. Arrivo a Torino P. N. alle 20,45. Fermate intermedie alle stazioni di Trofarello, Racconigi, Cavallermaggiore e Cuneo, sia nell'andata che nel ritorno.*

Alla stazione di P. N. per l'accesso ai treni sarà stabilito un solo ingresso appositamente riservato ai gitanti de La Stampa. Cartelli visibilissimi indicheranno la posizione dei treni, mentre ciascun convoglio sarà contraddistinto a seconda del colore da grandi manifesti. Dodici incaricati per ogni treno, oltre ad un direttore di viaggio, controlleranno che ogni gitante prenda posto nel convoglio che corrisponde al colore dello scontrino prenotato: avvisiamo al riguardo che è assolutamente vietato prender posto, sia nell'andata che nel ritorno, in altro treno che non sia quello corrispondente al colore dello scontrino.

Il contravventori corrono il pericolo di pagare l'intero importo del biglietto, a tariffa normale. Cinque minuti prima dell'ora stabilita per la partenza di ogni treno i gitanti dovranno già aver occupato il rispettivo posto. I posti sono tutti a sedere.

Sorteggio di doni e colazione

Appena iniziato il viaggio verranno ritirati gli scontrini di andata, mentre, come ieri abbiamo pubblicato, verranno richieste le generalità di tutti i possessori di macchine fotografiche, sprovvisti di permesso. Terminato il ritiro degli scontrini, questi verranno imbussolati, e poscia sorteggiati 40 scontrini per ogni treno. I numeri degli scontrini — come è stato detto — corrisponderanno con quelli delle tessere e ai vincitori, così individuati, verranno subito consegnati i premi.

Dopo la stazione di Cuneo verrà distribuita l'annunciata colazione gratuita, sia sui treni di Torino che in quelli della Liguria, e sarà perciò necessario che ognuno conservi il proprio posto per non correre il rischio di rimanere a bocca asciutta.

A Limone i gitanti appena scesi dal treno, non dovranno per alcun motivo soffermarsi nella stazione, ma dovranno proseguire verso il paese, ed appena oltrepassate le prime case, recarsi a destra nella via che conduce al campo di neve «Principe di Piemonte», ove essi potranno già assistere alle prime manifestazioni del mattino, ed accedere poi liberamente al centro del paese.

EVASO DAL CARCERE ARRESTATO MENTRE RUBA

Roma, sabato sera.

Verso la fine del dicembre scorso, alcuni coatti per reati comuni, tutti pericolosi pregiudicati, vennero tradotti alle carceri mandamentali di Rodi Garganico (Foggia) onde fungere da testimoni in un processo che si svolgeva appunto dinanzi al Tribunale penale di quella cittadina.

Tra costoro vi era anche una vecchia conoscenza della Questura romana, tale Luigi Nobili, inviato da qualche tempo, per la durata di cinque anni, al domicilio coatto, perchè recidivo in furti gravi. Il Nobili, durante la notte, d'accordo con un altro coatto, mentre si trovava nella prigione della cittadina foggiana, mise in atto un audacissimo tentativo di fuga, che riuscì in pieno. Con una scusa chiamò il guardiano del carcere e quando questi entrò nella cella lo assalì improvvisamente insieme all'altro coatto. Il guardiano venne imbavagliato e legato in modo che non si dica. Poi, toltogli dalle tasche il portafogli, contenente 130 lire e il mazzo delle chiavi, i due uscirono dalla prigione e si eclissarono. Per poco più di un mese dei Nobili non si ebbero più notizie, nonostante le indagini fatte per rintracciarlo.

L'altra notte un pattuglione di P. S. procedeva all'arresto di tre individui sorpresi nell'atto di scassinare la saracinesca di una tabaccheria.

La principessa Caroline, ventenne nipote del Re di Danimarca, ha compiuto il corso di pedagogia. Si sposerà presto con suo cugino il principe Knud.

Un grosso aeroplano da bombardamento notturno «prototipo» di una serie che, dopo i buoni risultati degli esperimenti, entrerà al servizio della Regia Aeronautica britannica.

La figlia di un Pari d'Inghilterra, la Right Honorable Moyra Beresford è fra le «stelle» di Hollywood. Eccola mentre esce dal bagno, sulla spiaggia di Santa Monica.

Mitragliatrici, cavalleria e autoblindate: durante le ribellioni di Alwar, le truppe britanniche, rinforzate da reparti di cavalleria indiana, hanno dovuto impegnarsi decisamente contro le formazioni di armati che minacciavano la pace del Rajah di Alwar.

La chiesa di Juan-Tel-Grey nel Golfo Persico, la cui facciata è interamente intarsiata di madreperla.

Domani a Limone

Il programma della giornata

Il programma di tutta la giornata, che verrà ampiamente illustrato, nella nostra edizione di domattina, è il seguente: ore 9, inizio delle gare del dopolavoristi liguri per la disputa del «Trofeo Calamaro»; alle 10,15 inizio della «Caccia alla Volpi»; ore 11-11,20 termine della gara per il «Trofeo Calamaro» e della «Caccia alla volpi»: ore 11,30-12 assembramento sulla parte inferiore del campo e sfilata per la via centrale del paese delle rappresentanze folkloristiche piemontesi e liguri, le quali, sulla piazza del Municipio, innanzi alle autorità ed alla giuria dovranno soffermarsi gruppo per gruppo, e compiere le esibizioni più originali e più caratteristiche.

E' utile avvisare sin d'ora che durante la sfilata e le esibizioni folkloristiche, cioè dalle 11,30 alle 12, gli autoveicoli non potranno circolare nella via centrale del paese, e per la folla saranno disposti speciali servizi d'ordine affinchè non vengano intralciati i passaggi e le produzioni dei gruppi in costume.

I turni pei pranzi a prezzo fisso negli alberghi sono stabiliti per le ore 13 precise e le 13,15, mentre la distribuzione del «cestino» con i cappelletti in brodo ed il cotechino caldo, avrà luogo dalle ore 11,30 alle 13,30, ed il distributorio sarà indicato da appositi segnalazioni a freccia. Nel pomeriggio, alle ore 14 avranno inizio le competizioni agonistiche sul campo «Principe di Piemonte», con le gare femminili di discesa, ed alle 15 le esibizioni di salto.

La premiazione avrà luogo in paese, sulla piazza del Municipio, alle ore 16. Un'ora dopo si inizierà la partenza del primo treno per Torino.

Per quelli che viaggiano in automezzi

Nei nostri uffici sono ancora giacenti alcune tessere, prenotate, e già scontrini provvisori: rammentiamo agli interessati di venirle a ritirare immancabilmente entro oggi, poichè con il solo scontrino provvisorio non si potrà aver accesso ai treni.

Le società che per prime ci hanno rimandati i moduli con le iscrizioni dei propri soci, risultano: 1.o l'«Dopolavoro F.lli Pozzo»; 2. «Gruppo Studenti Liceo Cavour»; 3.o «Dopolavoro FEIC». A tutti i componenti di questi gruppi verranno assegnati premi i quali potranno essere ritirati oggi stesso dal capo delegato delle comitive ai nostri Uffici.

Le prenotazioni per il pranzo, per il cestino, come per i biglietti che daranno facoltà di viaggiare sul diretto delle 7,35, si chiuderanno irrevocabilmente oggi alle ore 12.

Partecipando al convegno diverse società, i cui soci viaggeranno con mezzi propri, autobus o torpedoni, dovranno al loro arrivo a Limone consegnare alla Sede del Comitato Organizzativo, un'elenco dei rispettivi partecipanti, e indicare i possessori di macchine fotografiche sprovvisti del relativo permesso dell'Autorità Militare.

L'ultima raccomandazione per i gitanti: la precisa puntualità alle partenze dei treni di domani mattina, e soprattutto la scrupolosità nell'attenersi alle norme ed istruzioni che verranno date dai capi treno e dai loro collaboratori.

Questa sera alle ore 21,30 alla Sede del Dopolavoro Provinciale di Torino sono invitati a trovarsi tutti gli incaricati per i servizi sui treni speciali ed alle stazioni, per impartire loro le necessarie disposizioni.

LA MORTE DELL'EX-CAPO DELLA POLIZIA PARIGINA

Parigi, sabato sera.

Oggi è morto a Sannois, a 85 anni, uno degli ex-capi della polizia parigina, Francesco Goron, il cui nome è legato a parecchi affari che ebbero eco clamorosissima. Fra i più celebri sono gli affari di Prado e Franzini, assassini di donne di facili costumi, Ravachol, il celebre dinamitardo, ecc. Goron era stato pure mischiato a parecchi affari di ordine politico, di cui i principali sono lo scandalo delle decorazioni, che doveva condurre alle dimissioni del Presidente della Repubblica Grevy, e quello del Panama, nel quale erano compromessi numerosi parlamentari. Si ricorderà che Quilson, genero di Grevy, aveva organizzato all'Eliseo uno scandaloso traffico di croci della Legion d'Onore, e il Goron fu appunto incaricato di arrestare i complici.

Nell'affare del Panama, il famoso Aaron, detto Artos, che aveva rappresentato la parte di corruttore consegnando degli *chèques* ai deputati compromessi, era stato colpito da mandato di cattura, che il Governo, per altro, non desiderava vedere eseguito, temendo, piuttosto che sollecitando, le rivelazioni del personaggio. Egli però, che era riparato a Londra, fu arrestato in circostanze curiose: Goron aveva mandato a Londra due ispettori per ricercare un assassino, ma i due poliziotti, informati da partigiani del gen. Boulanger, che volevano giocare un brutto tiro al Governo, arrestarono Artos, e i boulangisti si affrettarono a telefonare le notizie ai giornali parigini, rendendo in tal modo impossibile ogni velleità di rimettere l'arrestato in libertà. Goron si era ritirato da una trentina di anni e aveva fondato un'agenzia di informazioni. Aveva pubblicato anche parecchi volumi che ebbero grande successo di curiosità.

UN DEPOSITO DI ARMI SCOPERTO A VIENNA

Vienna, sabato sera.

A Wiener Neustadt la polizia austriaca ha oggi nuovamente scoperto un deposito segreto di armi del partito socialista, e ha eseguito una perquisizione alla camera del lavoro socialista e nei locali della stamperia del partito, mettendo le mani su 30 mitragliatrici, 31 fucili, 23 mila cartuccie, 26 casse di munizioni per mitragliatrici pesanti, 3a baionette e così via. Tutte le armi erano in perfetto stato di conservazione e pronte all'uso.

TEATRI

REGIO

Questa sera: *Adriana Lecouvreur*

La popolare col *Crepuscolo degli dei*

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«La prima rappresentazione dell'*Adriana Lecouvreur* di Francesco Cilea è annunciata per stasera, sabato, alle ore 21, in turno di abbonamento pari. L'opera è stata concertata e sarà diretta da Umberto Berrettoni, interpreti Giuseppina Cobelli, Galliano Masini, Aurora Buades, Ernesto Badini, Giulio Tomei, Luigi Cilla, Nicola Rakovski, Mario Giuntelli, Carmen Tornari e Natalia Nicolini. I cori sono stati istruiti dal maestro Bruno Erminero, e gli scenari sono del Teatro Reale di Roma. Francesco Cilea, l'illustre direttore del Liceo Musicale di Napoli, è venuto espressamente a Torino per assistere alla prima rappresentazione della sua opera.

«Domani sera, domenica, alle ore 20,30, con la direzione di Max von Schillings, verrà rappresentato in spettacolo a prezzi popolari il *Crepuscolo degli dei*, che avrà ancora ad interpreti Isolde Fagoaga, Anny Helm, Nadia Rascevia, Umberto Di Lelio, Massimo Andreoli, Nicola Rakovski, Emma Gottardi, Carmen Tornari, Giovanna Nicola e Natalia Nicolini. La vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) si effettua per tutta la giornata alla segreteria del Teatro».

ROSSINI

Le calorose accoglienze a *L'aria del milione*

Al «Rossini» la Compagnia «Stabile di Torino» ha messo in scena ieri sera l'ammodernata fantasia tropicale *L'aria del milione* di Paolo Amerio e Antonio Barretta, con musiche originali di Ciconato e Grisanti. Il pubblico, numeroso e distinto, ha fatto al nuovo lavoro accoglienza calorosissima, dimostrando di interessarsi vivamente e continuamente... al quadro scenico, prorompendo in numerosi applausi ai finali d'atto, che dovettero essere più volte ripetuti. Il pubblico, cioè, ha dimostrato di gradire in questo «vaudeville» quegli atteggiamenti che per il nostro teatro dialettale, piuttosto incline alla tradizione, costituiscono una novità. Vogliamo dire la cura della messa in scena, la ricerca dell'esotico e dell'originale nel quadro scenico, il movimento instancabile e accelerato dei personaggi, le «trovate» che si succedono, tanto nel palcoscenico che fuori (rammentiamo fra l'altro un lancio di confetti fra il pubblico e una distribuzione di sigarette); tutte cose alle quali gli autori hanno dedicato un'attenzione maggiore che non al canovaccio vero e proprio dell'azione. Si prendano le mosse dalla festa del grano che si celebra in un comunello piemontese, per passare in un'isola equatoriale ove una falsa «pianta automatica» dà frutti filati, e da questa falsa prosperità si ritorna al paesello nostrano, ove si impara a conoscere che la vera ricchezza, l'unico autentico tesoro è la terra che, coltivata, dà il pane quotidiano. Questo, in poche parole, l'argomento che ha dato occasione agli autori di scrivere un primo ed un terzo atto vivacemente e garbatamente passani, e un secondo atto «africano», colorito e fantasioso, fra un succedersi di burlesche situazioni e di comiche battute, e col suicidio di musiche facili, fresche, carezzevoli. Al vivo successo di ieri sera — che fa presagire una lunga serie di repliche — ha pure contribuito la recitazione dei bravi attori della «Stabile». La Dodè di Landa, la «Rosetta», la Romeo, la Banquirico, la Boeris, l'Artuffo, il Bondi, l'Alessio, il Lampugnani, il Cumia, il Collo, l'Amario, l'Amore, il Roccati, il Franci e tutti gli altri, nella tipica varietà dei diversi amenti personaggi, sono stati tutti degni di lode.

Il finale del 2° atto de «L'aria del milione», la divertente fantasia tropicale che ieri sera al Rossini è stata calorosamente applaudita.

Da questa sera si iniziano le repliche. Domani, domenica, i due soliti spettacoli festivi alle 15,15 e 21,15.

BALBO

Lo spettacolo di ieri sera in onore di Nuccia Robella

Al «Balbo» con *Guarda li che ti arrabbi!*, si è dato ieri sera lo spettacolo in onore di Nuccia Robella, «caratterista» spassosa e briosa, che il pubblico ha fatto segno ad applausi particolarmente convinti e calorosi.

CHIARELLA

Mistinguett in *Ecco Parigi*

Questa sera al «Chiarella» debutta la Compagnia di Mistinguett con la nuova rivista di Jacques Charles e Carlo Lelio: *Ecco Parigi*.

ALFIERI

Le repliche di *Domino*

Questa sera e nei due spettacoli festivi di domani la Compagnia Raggeri replicherà *Domino* di Marcel Achard, che ha riscosso molto successo.

VITTORIO EMANUELE

Le ultime recite di Spadaro

Con gli spettacoli di domani Spadaro e i suoi compagni termineranno al «Vittorio» la breve tournée che tanto favorevolmente è stata accolta dal pubblico torinese.